

Anche la candidatura di Klaus Kinkel alla successione del ministro degli Esteri non piace alla Csu e trova oppositori nelle file dello stesso partito liberale

La protesta nei servizi pubblici cresce mentre si fermano 130mila metalmeccanici. La Confindustria sceglie la linea dura. La coalizione di governo nel caos

Ancora tempesta sul dopo-Genscher

Sciopero al terzo giorno, città invase dall'immondizia

Ore confuse e drammatiche a Bonn. La successione a Genscher ha provocato un terremoto. Fatta a pezzi la candidatura Schwaetzer, la scelta di Kinkel non ha riportato la pace tra i liberali e men che mai tra questi e la Csu. Intanto gli scioperi dei dipendenti pubblici dilagano e i sindacati non danno tregua a un governo sempre più in difficoltà. Da ieri sono in agitazione anche 130mila metalmeccanici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO La cronaca politica e quella dei conflitti sociali si confondono l'una con l'altra e disegnano insieme un quadro drammatico per il governo Kohl. La successione al ministero degli Esteri dopo le clamorose e improvvise dimissioni di Hans-Dietrich Genscher, è diventata una specie di mina vagante per una coalizione sempre più lacerata e sull'orlo della crisi aperta. Gli scioperi intanto stanno mettendo in ginocchio le strutture portanti del paese e assumono una colorazione sempre più politica: un atto d'accusa contro i dirigenti di Bonn e la loro politica economica (in con le prime astensioni dal lavoro dei netturini, l'escalation della Oiv, il sindacato dei dipendenti pubblici, ha superato un'al-



Klaus Kinkel candidato alla successione al ministero degli Esteri

tra soglia per le strade delle grandi città si sono accumulate montagne di rifiuti in uno spettacolo assolutamente inedito da queste parti e con un'ormidabile impatto psicologico sui cittadini. Sempre ieri si è cominciato a scioperare negli ospedali dove sono bloccati i servizi amministrativi e vengono rinviate le operazioni non urgenti, e il traffico ferroviario ha subito nuove interruzioni, mentre in alcune regioni si sono ripetuti gli ingorghi-montre dei giorni scorsi per l'interruzione dei servizi urbani. E intanto si è aperto un altro fronte: 130 mila metalmeccanici, in Assia, in Bassa Sassonia e in Baviera hanno raccolto l'indicazione della Ig-Metall il potente sindacato di categoria, e hanno dato vita a «scioperi di

avvertimento» che preludono a un inasprimento della lotta per il contratto. Un appuntamento al quale l'organizzazione degli imprenditori si presenta mostrando i denti come ha fatto capire il presidente della Confindustria Murmann annunciando che il fronte dei dati di lavoro preferisce gli scioperi all'ipotesi di concedere aumenti

Di fronte a questo terremoto, appaiono ancora più assurdi e incongrui i balletti cui gli esponenti della coalizione di Bonn stanno dando vita per mettere in piedi l'equilibrio turbato dal addio di Genscher (il quale, dal canto suo, continua a tenersi lontano dalla sabbia e ieri era con il presidente della Repubblica von Weizsäcker a Washington). La

clamorosa sconfessione di Irgard Schwaetzer prima candidata ufficiale della direzione della Fdp alla guida degli Esteri e poi bocciata senza pietà dal gruppo parlamentare ha messo in luce la crisi degli assetti interni nel partito liberale dove (per ora) il presidente Lambsdorff e il capo della frazione al Bundestag Solms giocano a fare i pompie-

ri e rifiutano di dimettersi. La stessa signora Schwaetzer per senso di responsabilità o per mancanza di alternative cerca di sdrammatizzare e «passata l'amarezza» fa finta di essere contenta di restare al ministero dell'Edilizia. A Klaus Kinkel il nuovo candidato alla successione di Genscher, è stato trovato un sostituto, la finora sconosciutissima deputata Sabine Leutheusser-Schnarrenberger la quale tanto per dare un'idea di come sono andate le cose nella concitata serata di martedì ha ammesso candidamente di essersi ritrovata ministro della Giustizia senza che nessuno le avesse detto niente.

Ma le difficoltà maggiori vengono dalla ripresa dei toni da rissa tra le diverse componenti della coalizione e specialmente tra i liberali e i cristiano-sociali bavaresi. Perfino l'esponente della Csu più conciliante con Kohl, il ministro delle Finanze Waigel, la sua «scontentezza» per come si sono svolte le prime fasi della successione a Genscher non l'ha nascosta per niente e ancor meno diplomatici sono stati i ben più rozzi cappari di Monaco. Anche nella Cdu peraltro tira una di tempesta un «nemico storico» del can-

celliere che quest'ultimo non ha mancato di maltrattare in tutti i modi, l'ex segretario generale Geissler ha dato una sferrata al costume politico che regna ai vertici di Bonn: i cittadini - ha detto - hanno tutti i buoni motivi per ritenere che i posti di governo siano considerati dai partiti della coalizione null'altro che «bottini». Secondo la Spd nella maggioranza di governo «regna ormai il caos» e Kohl è incapace di mettere ordine, ordine tra le sue stesse file.



I funerali di Vladimir Romanov nella cattedrale di San Pietroburgo

Messa solenne per Romanov

Curiosi e nobili decaduti ai funerali di Vladimir

La salma traslata in bus

Solenni funerali a Pietroburgo per il gran duca Vladimir Romanov, che si era proclamato nel 1924 erede al trono di Russia. La salma, però, è stata trasportata su un autobus di linea dalla cattedrale di Sant'Isacco al monastero di Aleksandr Nevskij. Qui dovrà attendere 40 giorni prima di essere sepolto accanto al nonno, in San Pietro e Paolo. Per lui niente mausoleo: non è stato zar.

PIETROBURGO Curiosi e credenti monarchici e spettatori migliaia di persone si sono raccolte intorno alla cattedrale di Sant'Isacco a Pietroburgo dove il patriarca di tutte le Russie Aleksej II, ha celebrato la messa funebre per il gran duca Vladimir Kirillovich Romanov che fu erede virtuale del trono imperiale russo morto a Miami il 24 aprile scorso. Una vecchiaia esprime soddisfazione perché «la sua volontà di essere sepolto nella sua terra è stata rispettata». «Siamo un popolo libero e questo funerale lo dimostra», afferma «uno dei presenti» quanto alla restaurazione della monarchia è tutto un altro discorso. «C'è chi rimpiange la spettacolarità della liturgia riservata agli zar ven. Per questa volta Pietroburgo si deve accontentare del Gran duca. Le sue spoglie, avvolte nel drappo imperiale blu con laquila a due teste sono state poste sotto la grande cupola della cattedrale aperta secondo la tradizione ortodossa la bara che lo porta il piccolo Georgey nipote dodicenne del defunto, designato dal nonno come unico erede al trono che almeno per ora non c'è la figlia Mana, reggente sino alla maggiore età di Georgey la moglie Leonida Bagration Mukhranski assistono alle esequie accanto alla bara. Quattro ore di liturgia intmata dai canti. Fra i convenuti alcuni rappresentanti delle famiglie nobili della cosiddetta prima emigrazione rifugiatisi in Francia dopo la rivoluzione del 1917. Un gruppo di monarchici in grande uniforme scorta solennemente la salma sino a uno scalcinato autobus in pieno stile da paese dei soviet che dovrà condurlo al monastero della Trinità di Aleksandr Nevskij. Lì il corpo del Romanov resterà per quaranta giorni, il tempo di preparare la tomba nella cappella di San Pietro e Paolo accanto al nonno Vladimir Aleksandrovic. Non potrà essere sepolto, Vladimir Kirillovich, nel mausoleo dei Romanov costruito al centro della cattedrale, poiché egli non fu mai zar. Questa la decisione delle autorità cittadine secondo il più pieno rispetto del principio del laicismo monarchico. San Pietro e Paolo trasformata negli anni sovietici in museo, è in restauro per essere restituita al culto, così il principe dovrà attendere prima di riposare accanto agli avi. Vladimir Romanov era nato proprio nel 1917 fidejussore per la sua stirpe in Finlandia. Suo padre era cugino di Nicola II lo zar ucciso nel 1918 insieme alla moglie alle figlie, allo zarvich Aleksej. Nel 1924 si autoproclamò erede al trono. Aveva poi vissuto nell'emigrazione in Germania, Francia, Svizzera, Gran Bretagna. Era tornato in Russia solo nel novembre scorso invitato dal sindaco della città Anatoly Sobchak. Accolto festosamente dalla popolazione aveva espresso il desiderio di tornare nella patria dove non era mai vissuto. «Abbiamo esaurito questo desiderio in morte», ha affermato il patriarca Aleksej ricordando che «è stato un uomo che ha sempre sostenuto l'indipendenza e la libertà della Russia». Il principino Georgey è già tutto compreso nel ruolo affidatogli in morte dal nonno. Ha detto di voler operare per la felicità della Russia. E nel gran revival dello zarismo procede nel concilio episcopale della chiesa ortodossa russa la pratica volta a accertare la possibilità di canonizzare lo zar Nicola II. In vita non si distinse per pietà e umanità. Forse la morte terribile nella casa di Ipatienko a Ekaterinburg lo ha riscattato.

Il vecchio proprietario dell'Ovest vince la causa secondo quanto previsto dal Trattato sull'unificazione. Un mese fa un altro «Ossi» si era tolto la vita per lo stesso motivo, dopo aver scritto una lettera a Kohl

Tedesco dell'Est suicida dopo lo «sfratto di Stato»

Ha appeso alla finestra il decreto del tribunale che restituiva la casa dove ha abitato per tanti anni al «vero proprietario» dell'Ovest e poi si è impiccato a un albero. Non è il primo caso stordito di ordinaria crudeltà nella Germania dell'Est tornata all'obbedienza dei sacri principi della proprietà privata. A marzo, nella stessa cittadina e per lo stesso motivo, s'era ammazzato un altro Ossi. Invano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Ha appeso alla finestra la sentenza che dava ragione al vecchio proprietario che rivevole il terreno lasciato più di quarant'anni fa. Accanto al foglio del tribunale una scritta: «La faccio finita», e nient'altro. Poi si è impiccato a un albero del giardino e lì l'hanno trovato, ieri mattina. L'ufficio giudiziario e l'avvocato del «vero proprietario» un cittadino di Berlino ovest, arruati con tutte le carte necessarie per sloggiarlo e un camion per portare altrove le sue cose con tutta la casetta di legno dove abitava. È successo a Zepemick un piccolo centro a nord di Berlino la stessa cittadina in cui nel marzo scorso si era tolto la vita Detlef Dalk, un amministratore comunale di Bundnis 90 quasi nello stesso modo e per lo stesso motivo. Prima di uccidersi Dalk aveva inviato una lettera a Kohl in un atto d'accusa contro il principio delle restituzioni delle vecchie proprietà espropriate dalle autorità della ex Rdt com'è sancito dal trattato di unificazione tra le due Germanie.

Storie di ordinaria crudeltà nella Germania unita più grande e più libera ma non sempre più giusta. L'uomo, del quale la polizia non ha rivelato il nome, aveva 44 anni era disoccupato e in quella casetta di legno circondata da mille metri quadrati di verde aveva trascorso buona parte della sua esistenza. Senza sapere probabilmente che da qualche parte nell'altra Germania



Una veduta di Berlino

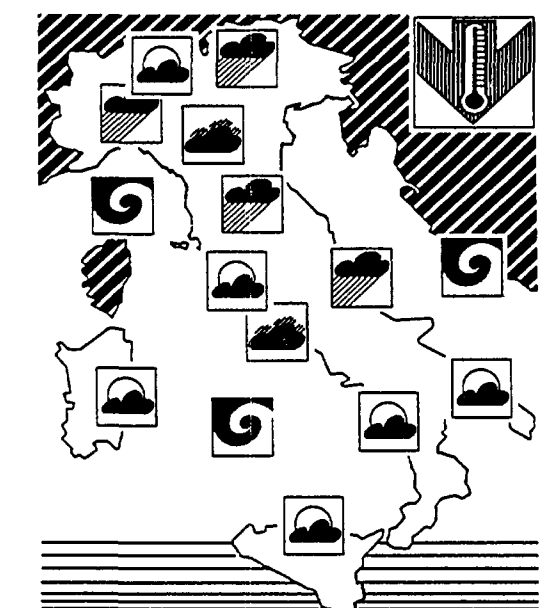
viveva un signore cui quella terra tanto tempo prima era stata tolta il signore, come tanti altri, si è fatto vivo dopo l'unificazione e ha reclamato ciò che la legge della nuova Repubblica federale gli riconosce il diritto a rientrare in possesso di una cosa sua che forse neppure lui ormai considera-

va più sua. Il vecchio proprietario si è rivolto al tribunale di Bernau il capoluogo del distretto e nel maggio del 91 i giudici gli hanno dato ragione. È stato uno dei primi e dei più fortunati visto che le domande di restituzione dei beni espropriati a suo tempo dalle autorità della Rdt sono più di 2 milio-

ni in tutti i Länder dell'est circa 300 mila nel solo Brandeburgo e ben 16 mila nel piccolo distretto di Bernau, una bella regione di boschi e di laghi ideata per le «seconde case» dei berlinesi con un po' di soldi in tasca. Sedicimila famiglie di Ossi che prima o poi dovranno sloggiare, cercarsi un altro

posto dove continuare a vivere. Dove? Questo nel trattato di unificazione non c'è scritto. E d'altronde neppure l'ufficio giudiziario che ieri mattina ha accompagnato l'avvocato a «fare giustizia» sapeva dove avrebbe fatto depositare la casetta che qualche giorno prima era stata svuotata dei

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA fra l'anticiclone atlantico e l'anticiclone dell'Europa orientale corre un corridoio di basse pressioni in seno al quale affluisce aria fredda dal continente verso il Mediterraneo centrale attivando a sua volta un convezionamento di aria calda ed umida di origine mediterranea con la conseguente formazione di minimi depressivi sulla nostra penisola. La perturbazione che sta interessando le nostre regioni si sposta dall'Italia centrale verso quella meridionale ed è seguita a breve scadenza da un'altra perturbazione proveniente dalle isole britanniche. Il 1° maggio sull'Italia sarà una giornata che trascorrerà fra il variabile e il perturbato.

TEMPO IN PREVISTO sulle regioni nord occidentali e sulla fascia tirrenica centrale inizialmente cielo coperto con precipitazioni ma con tendenza durante il corso della giornata a variabilità per cui si avranno frazionamenti dell'attività nuvolosa e conseguenti schiarite. Sulle altre regioni settentrionali e su quelle adriatiche cielo molto nuvoloso e coperto con piogge di tipo temporalesco. Sulle regioni meridionali tempo variabile ma con graduale tendenza al peggioramento.

VENTI al nord moderati dai quadranti settentrionali al centro e al sud moderati dai quadranti sud occidentali.

MARI tutti mossi o localmente agitati al largo DOMANI sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso con piogge o temporali. Tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dalle regioni adriatiche.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Boiano	14 23	L'Aquila	8 25
Vorona	11 26	Roma Urbe	10 25
Trieste	13 21	Roma Fiumic.	11 21
Venezia	11 20	Campobasso	14 23
Milano	13 25	Bari	14 25
Torino	11 24	Napoli	14 22
Cuneo	13 21	Potenza	12 19
Genova	13 17	S. M. Leuca	16 21
Bologna	11 26	Reggio C.	13 27
Firenze	10 25	Messina	18 24
Pisa	10 22	Palermo	17 22
Ancona	11 26	Catania	10 28
Perugia	13 24	Alghero	9 23
Pescara	10 22	Cagliari	12 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	3 13	Londra	6 15
Atene	12 26	Madrid	11 28
Berlino	5 14	Mosca	1 17
Bruxelles	5 13	New York	7 16
Copenaghen	7 11	Parigi	9 14
Ginevra	5 10	Stoccolma	7 11
Helsinki	4 10	Varsavia	6 18
Lisbona	13 19	Vienna	8 17

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8:30 Il Pds per un governo di svolta. Intervista a Stefano Rodotà.

Ore 9:10 Torna Samarcanda. Intervista a Michele Santoro.

Ore 9:20 Germania «anno zero». L'opinione di Brigitte Krotz.

Ore 9:30 Tangentopoli. Il caso Milano o il caso Italia? In studio C. Smuraglia e G. Caselli (magistrato).

Ore 10:10 Ma non era morta la questione morale? Filo diretto - in studio Franco Bassanini. Per interventi tel. 06/6796539-6791412.

Ore 11:10 Terra solo posti in piedi. Con G. Scanni e U. Di Giorgi.

Ore 11:40 Dc, Tra Segni e Diagnini. L'opinione del sen. Nicola Mancino.

Ore 11:45 Il peggio del peggio. Intervista a Gianni Ippoliti.

Ore 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino.

Ore 15:30 «Oggi è un secolo». In studio Fulvio Abbate scrittore.

Ore 16:15 Bnl Atlanta un nuovo Watergate. Da Washington S. Cingolani (Corriere della Sera).

Ore 16:40 Libri - Come trovare un lavoro. Da New York Furio Colombo.

Ore 17:15 Diventa anche tu l'assistente sociale di Pietro Longo. Con S. Di Segni P. Rovati e Bergonzoni.

Ore 17:30 «Bella col pupi» - La disfatta delle mamme antrock. Con Maria Belli e Walter Volponi.

Ore 18:15 Rockland la storia del rock.

Ore 19:30 Sold out. Quotidiano dello spettacolo.

Telefono 06/6791412-6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Fiumi 19 00185 Roma.

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale (ennale) L. 400.000

Commerciale (festivo) L. 515.000

l'Innestrella 1° pagina (ennale) L. 3.300.000

l'Innestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali - Concess. Aste-Appalti

Fenali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità - SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531

SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa in fac simile

Teletampa Romana Roma - via della Magliana 285 Nig. Milano - via Cino da Pistola 10

Ses spa Messina - via Faormina 15/c